



« ECCE HOMO ! »

*Opera di Giuseppe Milanti
(Ceto dei Calzolari)*

"Pilato poi uscì di nuovo a dire loro: Ecco ve lo meno fuori, affinchè sappiate che io non trovo in lui colpa alcuna. (E uscì fuori Gesù portando la corona di spine e il manto di porpora). E Pilato disse loro: ECCE HOMO ! Ma visto che l'ebbero i capi dei sacerdoti ed i ministri, gridarono: Crocifiggilo, crocifiggilo ! » (S. Giovanni, XIX, 4-6).

Pilato, pienamente convinto dell'innocenza di Gesù, ha creduto di concedere uno sfogo all'odio insensato dei Giudei ordinando la flagellazione del Redentore ed abbandonandolo alla bestiale crudeltà della sua soldataglia. Ora presenta al popolo quel Giusto, inumanamente percosso, straziato, vilipeso, coronato di spine. « Ecco l'Uomo », egli dice; « ecco l'Uomo che mi avete accusato, ma nel quale non trovo colpa, e che tuttavia ho fatto punire come se fosse colpevole. Non siete ancora sod-

disfatti ? Posso infine liberarlo ? » Ma i capi dei sacerdoti ed i loro servi gridano: «Crocifiggilo ! ».

E poco dopo anche la folla imbestiata chiederà la condanna dell'Innocente e la liberazione dell'assassino Barabba.

Nel Gruppo, giustamente considerato fra le più belle ed espressive opere del Milanti, si vede Pontio Pilato che, affacciandosi ad una ricca balaustra (artisticamente cesellata nel suo rivestimento argenteo dal valoroso incisore trapanese Giuseppe Parisi), mostra Gesù all'inferocita moltitudine. Dall'altra parte del Redentore sta un soldato dal ceffo brutale. La figura lacera e sanguinante dell'Uomo-Dio esprime mirabilmente tutta la sua umana sofferenza. Caratteristico l'abbigliamento di Pilato, che l'artista immaginò come un barbuto dignitario orientale, in ampia clamide e turbante.





LA SENTENZA

*Opera di Franc. e Domen. Nolfo
(Ceto dei Macellai)*

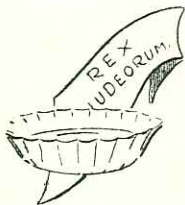
"Da quel momento Pilato cercava di liberarlo. Ma i Giudei gridavano dicendo: Se lo liberi non sei amico di Cesare; chi infatti si fa re, va contro Cesare. Udite queste parole, Pilato menò fuori Gesù, e sedette in tribunale nel luogo detto Litostrato, in ebraico Gabbata... E Pilato disse ai Giudei: Ecco il vostro Re! Ma essi gridarono: Via, via, crocifiggilo! » (S. Giovanni, XIX, 12-15).

« E, Pilato, vedendo che nulla otteneva, anzi che il tumulto si faceva maggiore, prese dell'acqua e si lavò le mani dinanzi al popolo, dicendo: Io sono innocente del sangue di questo Giusto». (San Matteo, XXVII, 24).

Dai brani evangelici su riportati trassero certamente ispirazione i fratelli Francesco e Domenico Nolfo per la composizione di questo Gruppo di classica bellezza. Si vedono in esso Gesù, con la co-

rona di spine, col manto di porpora sul nudo corpo dolorante, tenuto in catene da un soldato; Pilato, in atto di lavarsi le mani; un servo che gli porge la bacinella; un tribuno che reca la targa col titolo della condanna (Jesus Nazarenus Rex Iudaeorum). Perfetta è, nel gruppo, l'anatomia del Cristo; mirabilmente curata l'espressione del volto di ciascun personaggio. In quello di Gesù si leggono lo strazio e la rassegnazione; una profonda mestizia è nel viso austero di Pilato.

Ogni tentativo di salvare l'innocente è stato vano; il Preside romano, temendo di dispiacere a Cesare, ha dovuto cedere agli urli della folla che chiedeva per la Pasqua imminente la liberazione dell'assassino Barabba e la crocifissione del Cristo. La sentenza è ormai pronunciata; Gesù sarà consegnato al popolo per essere trascinato a morte. L'accusa di ribellione ai poteri di Roma dovrà giustificare il mostruoso assassinio.





L'ASCESA AL CALVARIO

*Si sconosce l'autore
(Appartiene all'intero popolo)*

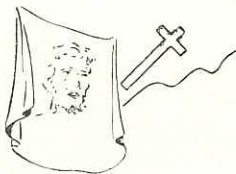
Gli autori di questo Gruppo famoso (i cui nomi ci sono sconosciuti) si ispirarono principalmente alla narrazione di San Giovanni (XIX, 17) che dice :

« Ed Egli (Gesù), portando la sua croce, s'avviò al luogo detto Calvario, in ebraico Golgota ».

Ma nel comporlo tennero senza dubbio conto del racconto di S. Matteo (XXVII, 32), confermato dagli evangelisti S. Marco e S. Luca, in cui si asserisce che i soldati, che trascinavano Cristo al supplizio, « nell'uscire incontrarono un uomo di Cirene, chiamato Simone, e lo costrinsero a portare la croce di Gesù »; ed ancora delle narrazioni post-evangeliche accolte dalla Chiesa, della tradizione popolare, ecc. Ne venne fuori un gruppo che, se non è artisticamente omogeneo in tutte le figure che

lo compongono, è però ricco di vita e di drammaticità.

Il Cristo, sotto il peso della sua Croce, è stramazza a terra, tra i duri sassi del Calvario. Un centurione dal ceffo brutale (più etiope che romano) prosegue la sua marcia, traendo inesorabilmente la catena che lega Gesù. Un altro deforme aguzzino (forse uno sgherro del Sinedrio) inferisce contro il Caduto, percuotendolo con un ramo spinoso. Ma pietosamente Simone Cireneo cerca di sollevare la croce per renderne meno grave il peso sulle spalle di Gesù e per consentire al Signore di rialzarsi; mentre una delle pie donne che seguono il doloroso corteo asciuga il volto del Redentore, con un drappo su cui rimane impressa l'immagine divina.





LA SPOGLIAZIONE

*Opera di Franc. e Domen. Nolfo
(Ceto dei Bottai)*

L'episodio a cui questo Gruppo si riferisce non è esplicitamente narrato dai Sacri Testi, ma da essi chiaramente si deduce. S. Matteo infatti ci dice (XXV, 20): « E dopo averlo schernito, lo spogliarono della porpora e gli misero le sue vesti, e lo menarono fuori per crocifiggerlo ». Non v'ha dubbio quindi che, appena il doloroso corteo fu giunto sul Golgota, gli aguzzini di Gesù, prima di inchiodare il Redentore sulla croce, dovettero nuovamente spogliarlo; tanto è vero che, dopo averlo crocifisso, se ne divisero le vesti tirando a sorte la tunica inconsueta, come è concordemente attestato da tutti i Vangeli.

Nel gruppo, opera degna dell'arte e della fama dei Fratelli Nolfo, si vede un giudeo che si accinge a svestire Gesù, mentre per divino miracolo, a mano a mano che egli spoglia il Redentore, anche le

sue vesti vanno cascando a brandelli lasciandolo seminudo. Due soldati, uno dei quali è particolarmente impressionante per la sua grinta feroce, aiutano lo spogliatore.

La modellazione dei quattro personaggi è in questo gruppo assai felice.

L'anatomia del corpo di Gesù e di quello del Giudeo può considerarsi veramente perfetta; naturalissimi sono gli atteggiamenti dei due soldati. Il volto del Cristo esprime un patito ma intenso dolore, e nello stesso tempo una sublime rassegnazione ai voleri del Padre.

Il gustoso, popolaresco realismo degli artisti si è sbizzarrito nel modellare i visi degli aguzzini, e specie quello del calvo e baffuto giudeo, che ha un piacevole sapore caricaturale.





LA CROCIFISSIONE

Si sconosce l'autore

(Falegnami, Carpent. e Carradori)

«*E*ra l'ora terza quando lo crocifissero ». Con queste semplici e solenni parole San Marco (Evangelo secondo, XV, 24) introduce l'ultimo atto della tragedia del Cristo. Ancor più sobri sono gli altri Evangelisti, che non precisano neanche l'ora della crocifissione, nè danno alcun particolare sul crudele supplizio. Gli autori di questo «Mistero», dunque, non poterono attingere ad alcuna fonte, e si affidarono unicamente alla loro fantasia, creando peraltro una scena animata e piena di verità.

Dopo avere inchiodato Gesù sulla croce, i carnefici del Cristo si accingono a sollevare il pesante strumento di tortura, per fissarlo nel suolo. Al cenno di un barbuto Tribuno, un centurione romano sostiene il legno del martirio, mentre due servi cercano di raddrizzarlo a forza di braccia e per mezzo di corde.

Il Gruppo, oggi distrutto, era artisticamente fra i meno felici, sia perchè opera di modesti artigiani, i cui nomi ci sono rimasti sconosciuti, sia perchè, nel corso dei secoli, era stato più volte danneggiato e ritoccato da restauratori incompetenti. Vi si notavano pertanto gravi sproporzioni, difetti di modellazione, errori anatomici: piccola e quasi scheletrica era la figura del Cristo; eccessivamente caricaturali i volti dei Giudei. Meglio modellate ed atteggiate erano le figure del Tribuno e del Centurione. In tutti vivo è l'augurio che anche questo Mistero venga al più presto restaurato nello stile originario, ma con gli opportuni ritocchi che valgano ad eliminarne i difetti.

